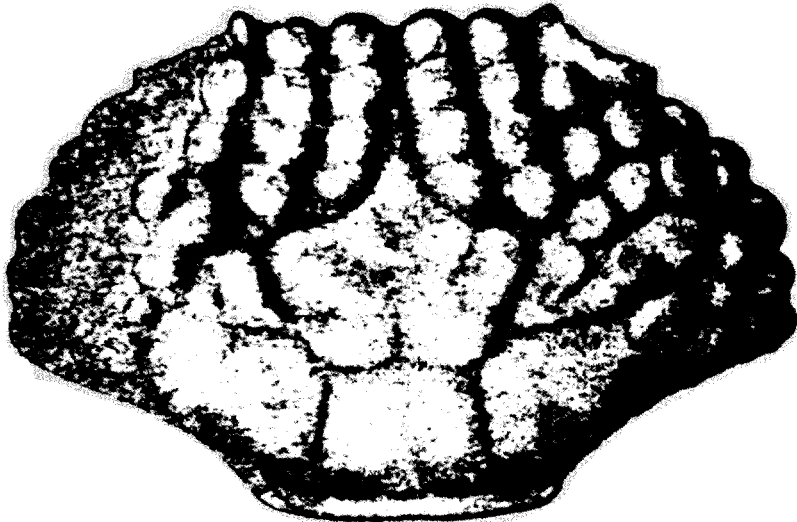


Numero 16
Maggio 2007



PaleoItalia

Newsletter della Società Paleontologica Italiana



SOCIETÀ PALEONTOLOGICA ITALIANA
MODENA

Supplemento al Bollettino della Società Paleontologica Italiana v.46 n. 1
Poste Italiane S.p.A. - Sped./Abbon. Postale - D.L. 353/2003 (conv./in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB, Bologna CFO

MUSEI PALEONTOLOGICI

IL MUSEO PALEONTOLOGICO “VIRGINIO CACCIA” DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

DARIO MARCELLO SOLDAN & TAZIO CUCCARO

Il museo paleontologico e archeologico “Virginio Caccia” si trova nel centro storico del comune di San Colombano al Lambro in provincia di Milano. Dal 1980 è situato all’ultimo piano di Palazzo Patigno.

Nelle bacheche della sezione paleontologica sono esposti i reperti rinvenuti nel territorio di San Colombano al Lambro dal Dr. Virginio Caccia all’inizio del novecento e donati al Comune nel 1927. Tali reperti oltre ad essere raffigurati dallo stesso Caccia (1929) furono studiati negli anni sessanta e ottanta dall’università di Pavia sotto

la guida del prof. Giacomo Anfossi e successivamente esposti al pubblico nell’attuale sede.

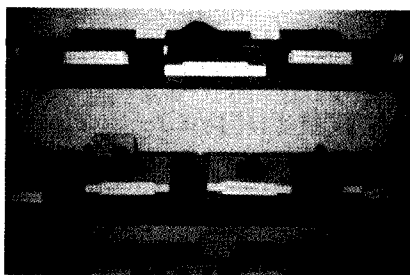
Nel corso degli anni la raccolta si è arricchita per merito di altri appassionati, che hanno portato alla luce nuovi esemplari di fossili, soprattutto molluschi.

Le attività principali del museo hanno uno scopo principalmente didattico e divulgativo: far conoscere la storia geologica e ambientale dei colli di San Colombano al Lambro; fin dalla sua creazione gruppi di appassionati locali organizzano visite gratuite per privati e scolaresche.

Le collezioni di fossili sono disposte in vetrine tematiche che illustrano le faune provenienti dai vari affioramenti del Colle quali la formazione miocenica (Tortoniano) delle Marne di Sant’Agata Fossili, la formazione di San Colombano di età Pleistocenica (Calabriano) e i vari depositi alluvionali del fiume Lambro e del Po dell’Olocene.

La prima vetrina dell’esposizione comprende le diverse unità litologiche delle formazioni sopra descritte. Si possono osservare i sedimenti d’origine marina quali le argille mioceniche grigio-azzurre e i





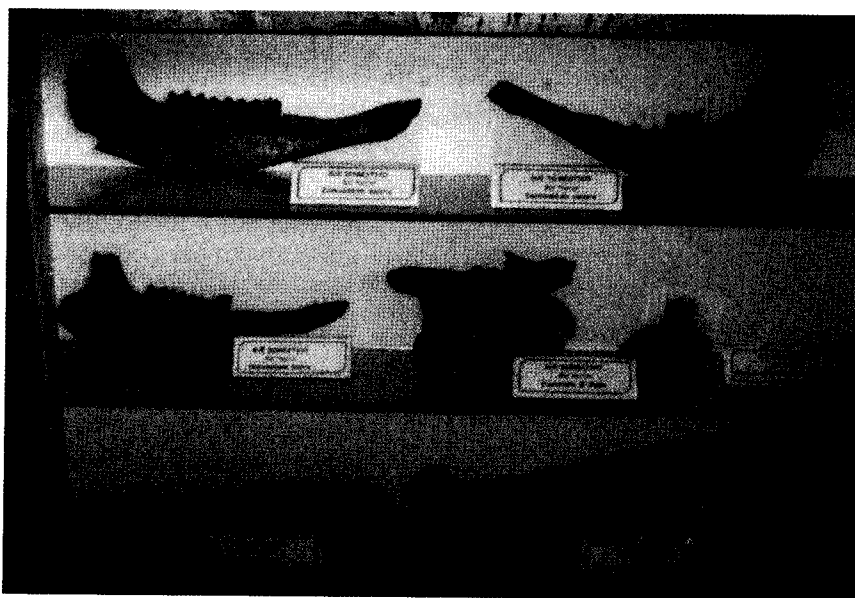
Esposizione dei lamellibranchi.

calcarei conglomeratici di scogliera e le argille grigie corrispondenti alle diverse facies costituenti gli affioramenti calabrian.

Le vetrine successive, dedicate agli invertebrati, contengono soprattutto i numerosi molluschi (gasteropodi, lamellibranchi e rari scafopodi) provenienti dalle diverse

facies. Notevoli sono i fossili ben conservati dei gasteropodi dei generi *Cerithium*, *Astraea* e *Nassa*. Numerosi sono gli esemplari di *Turritella* che provengono dalla facies argillosa affiorante sul lato occidentale dei Colli. Per quanto riguarda i lamellibranchi sono ben rappresentati il genere *Glycimeris* e vari generi delle famiglie Pectinidae, Carditidae e Veneridae. La grande abbondanza di questi molluschi bivalvi nel territorio di San Colombano ha permesso di fare un'approfondita ricerca di carattere paleoecologico e paleoambientale (Anfossi & Brambilla, 1981).

Molto particolari e interessanti sono le cosiddette "faune nane", a cui è dedicata una vetrina, studiate dal Patrini (1930) che gli attribuì erroneamente un'età pliocenica;



Reperti ossei di *Bos taurus*.



Sezione dedicata ai mammiferi del Quaternario.

sono inoltre presenti nella stessa bacheca un raro echinoderma, anellidi e piccole chele di crostacei rinvenute isolate nei calcari costituiti in prevalenza da alghe corallinacee.

Una vetrina è dedicata ai numerosi foraminiferi presenti nei vari sedimenti, dove grandi fotografie mostrano i residui ottenuti con lavaggi, contenenti ricche microfaune sia di foraminiferi che di altri invertebrati "incrostanti" della facies di scogliera quali i briozoi ed i coralli.

Tra le vetrine più suggestive vi sono sicuramente quelle dedicate ai resti dei grossi vertebrati ritrovati nei depositi fluviali del Lambro. Nella vetrina centrale è esposto un raro cranio completo e ben conservato del rinoceronte *Dicerorhinus* ritrovato in una cava di ghiaia e descritto in un articolo scientifico da Cantaluppi (1969). Oltre ai resti di rinoceronte nelle vetrine sono esposti numerosi resti del bovide *Bos taurus*, un molare e alcuni frammenti di ossa

dell'elefante *Elephas primigenius*, e un corno di cervo, tutti rinvenuti nei sedimenti fluviali di età quaternaria.

L'ultima vetrina, oltre a esporre i resti di *Equus* costituiti da alcuni frammenti ossei, contiene rari resti di *Homo sapiens*: una porzione di calotta cranica e un grosso frammento di mandibola. Purtroppo non si conosce la precisa età di questi resti umani poiché al momento del ritrovamento non furono presi rilevamenti stratigrafici, ma confrontando i reperti con quelli provenienti da altre località vicine della Pianura Padana e dal grado di fossilizzazione è possibile attribuirli al Paleolitico superiore.

In conclusione possiamo sicuramente affermare che vale la pena di visitare il piccolo ma ben curato museo di San Colombano al Lambro poiché i fossili in esso esposti sono una preziosa testimonianza di una parte importante della storia



geologica recente della Pianura Padana.

Bibliografia

ANFOSSI G. & BRAMBILLA G. (1981). La fauna pleistocenica del Colle di San Colombano al Lambro (Lombardia). I Lamellibranchi. *Atti dell'Istituto di Geologia dell'Università di Pavia*, 29: 49-68.

CACCIA V. (1929). Geo-storia del Colle di San Colombano al Lambro e di alcune altre zone fra l'Adda ed il Ticino, Stradella e Piacenza. 502 pp. Tip. Edit. Cairo, Codogno.

CANTALUPPI G. (1969). Il rinoceronte di San Colombano al Lambro. *Atti dell'Istituto di Geologia dell'Università di Pavia*, 20: 67-81.

PATRINI P. (1930). La fauna nana pliocenica del Colle di S. Colombano al Lambro. *Rivista Italiana di Paleontologia*, 36: 33-44.



Sezione dedicata ai mammiferi del Quaternario.